

"Il mondo agricolo subisce le leggi di mercato degli industriali"

Brindisi, Cia: 'Aumentano pane, pasta e latte ma la colpa non è degli agricoltori'

BRINDISI - Ci risiamo: si annunciano da parte del mondo della trasformazione forti rincari per il pane, la pasta, il latte ed i suoi derivati adducendo il tutto all' aumento della materia prima quale grano e latte. Nulla di più falso. È necessario, a riguardo, che si faccia subito chiarezza secondo la Cia (Confederazione Italiana Agricoltori) di Brindisi. Un chilo di grano duro viene pagato oggi al produttore agricolo italiano ad un prezzo compreso tra 0,26 ai 0,28 euro, mentre un chilo di pane viene acquistato dal consumatore dalle 2,50 alle 3,00 euro. Un litro di latte viene pagato all'allevatore 0,34 euro mentre il consumatore lo acquista a 1,30 - 1,50 euro. "Questi sono solo gli esempi più a portata di consumatore per sottolineare quanto incide la materia prima nella costituzione del prezzo finale del prodotto trasformato o manipolato - precisa il presidente provinciale della Cia di Brindisi Luigi D'Amico -. Incide praticamente in minima parte. Addossare, dunque, colpe al mondo della produzione agricola quando si annunciano aumenti indiscriminati dei

prezzi relativi ai beni di largo consumo o di prima necessità è del tutto falso. Il mondo agricolo, invece, il più delle volte subisce le leggi di mercato dettate dai commercianti e trasformatori industriali. Comunque il prezzo del grano duro - continua D'Amico -, se di qualità come quello prodotto nelle nostre zone, non è remunerativo per il produttore neanche ad un prezzo al quintale di 26-28 euro, figuriamoci al prezzo applicato lo scorso anno pari a 13-15 euro al quintale (senza che vi fossero delle riduzioni sul prodotto trasformato ed a favore dei consumatori).

Anche in conseguenza dell'applicazione della nuova Pac (Politica Agricola Comunitaria) - spiega ancora il presidente provinciale della Cia di Brindisi -, che ha scollegato i premi dalle produzioni agganciandoli invece a dei titoli storici maturati dai produttori in annate prese a riferimento accentuando le riduzioni di produzioni agricole, bisogna incentivare le filiere consentendo di programmare le produzioni in rapporto a cosa richiede il mercato.

